



GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA
Via Fieschi 15, 16121 Genova
Email gruppo.partitodemocratico@regione.liguria.it
Tel 0105485637-5649



Prot.XII/2026/374 lg

Genova, 26 marzo 2026

Al Signor Presidente dell'Assemblea
Legislativa della Liguria

SEDE

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: sulla articolazione stabile e strutturata del nuovo Organismo per la Parità.

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA

Premesso che

- la tutela contro ogni forma di discriminazione non si limita alla sola dichiarazione di un inderogabile principio, ma costituisce l'infrastruttura concreta su cui costruire la democrazia nei luoghi di lavoro e nei territori, basata sulla prossimità, sull'ascolto e sulla capacità di intervento;
- su tale paradigma l'Italia ha costruito negli ultimi vent'anni, attraverso la rete delle Consigliere e dei Consiglieri di parità regionali e provinciali, un modello avanzato di presidio diffuso, capace di intervenire nei contenziosi lavorativi, di prevenire discriminazioni sistemiche e di accompagnare le lavoratrici e i lavoratori più vulnerabili;
- un modello nel quale la capillarità territoriale non è elemento accessorio, ma il cuore stesso dell'effettività dei diritti, in particolare per le donne, le lavoratrici madri, le persone discriminate nei contesti periferici e nelle aree interne;

Evidenziato che

- lo schema di Decreto legislativo attuativo delle Direttive (UE) 2024/1499 e 2024/1500 sottoposto nei giorni scorsi a parere parlamentare dal Governo muove nella direzione condivisibile del rafforzamento dell'indipendenza dell'organismo nazionale ma persegue l'obiettivo attraverso l'introduzione di un modello fortemente centralizzato, che rischia di comprimere o dissolvere la dimensione territoriale costruita negli anni, con un possibile arretramento del presidio nei luoghi dove le discriminazioni si producono e si manifestano;

- la centralizzazione, infatti, non è necessariamente sinonimo di rafforzamento e un'autorità indipendente come quella disegnata nel suddetto decreto, priva di radicamento territoriale rischia di diventare un presidio simbolico e distante, incapace di intercettare le discriminazioni quotidiane, soprattutto quelle legate al lavoro, alla maternità, alla precarietà e alle condizioni socioeconomiche più fragili;
- le Direttive europee 1499 e 1500 del 2024 che gli stati membri sono chiamati ad attuare, se da un lato prescrivono standard minimi vincolanti per il funzionamento degli organismi di parità, per la loro indipendenza dalla politica e dalle influenze esterne unitamente a finanziamenti stabili e sufficienti, dall'altro richiedono facilità di accesso per i cittadini, da declinarsi anche in chiave di diffusione territoriale;

Rilevato che

- la Regione Liguria con il Capo V "Pari Opportunità" della legge regionale 1° agosto 2008 "Norme regionali per la promozione del lavoro" ha dettato una serie di disposizioni organizzative, definendo anche le modalità di collegamento e collaborazione fra la Consigliera o il Consigliere di parità regionale e gli altri Organismi di garanzia regionali e la sua funzione di coordinamento della rete regionale delle Consigliere o dei Consiglieri di parità provinciali e di area metropolitana;
- la Regione ha investito molto negli anni nella collaborazione con le Consigliere di parità, riconoscendone il ruolo strategico nei tavoli regionali sul lavoro, sulla contrattazione, sulle crisi aziendali e sulle politiche attive;

Considerato che il nostro Paese rimane agli ultimi posti per parità di genere, all'interno di un quadro in cui permangono discriminazioni dirette e indirette, difficoltà di avanzamento verso ruoli di responsabilità, difficoltà di conciliazione vita e lavoro, bassa occupazione femminile, part time involontario, divario salariale, insufficienti servizi per l'infanzia e ancora troppo poche ragazze che scelgono discipline STEM;

Tenuto conto che la prossimità istituzionale è condizione essenziale per garantire accesso effettivo alla tutela.

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

A rappresentare formalmente al Governo la necessità di modificare lo schema di decreto, prevedendo una articolazione territoriale stabile e strutturata del nuovo Organismo per la parità, anche attraverso sedi regionali o presidi permanenti;

A sollecitare il mantenimento e il rafforzamento delle funzioni oggi esercitate dalle Consigliere e dai Consiglieri di parità regionali e territoriali, in particolare in materia di:

- intervento nel contenzioso lavoristico,
- monitoraggio delle discriminazioni nei luoghi di lavoro,
- partecipazione ai tavoli istituzionali regionali;

A promuovere, in sede di Conferenza Stato-Regioni, una posizione condivisa delle Regioni rispetto alla tutela del principio di capillarità dei presidi;

A garantire, nelle more dell'entrata in vigore del nuovo assetto, la continuità piena dei presidi territoriali e la valorizzazione delle competenze maturate.



Carola Baruzzo



Katia Piccardo



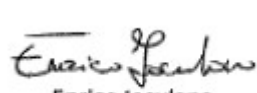
Armando Sanna



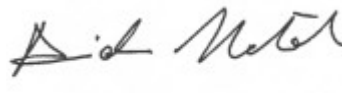
Roberto Arboscello



Simone D'Angelo



Enrico Ioculano



Davide Natale



Andrea Orlando



Federico Romeo